



TODI – Teatro Nido dell'Aquila
15 Novembre 2009 Ore 17:30
Ingresso Libero e Gratuito

DONES DIVINOS

Miti Oscuri di Buenos Aires

Opera Lirica Multimedia [®]

Musica e libretto di Mauricio Annunziata



Un'Opera Lirica Multimedia® di Mauricio Annunziata©

Dones Divinos, Op. 102 (2004) è un'opera di carattere sarcastico, dolce ed ironica al tempo stesso, che finisce in modo inevitabilmente amaro. Nell'evidenziare ambizione, vanità, crudeltà, egoismo, tolleranza, ingenuità, miserie, impotenza di alcuni individui della nostra società, mette a fuoco quello che diventa un equilibrato ecosistema sociale che nulla riesce a scalfire.

In Buenos Aires si dice "il furbo vive del cretino, e il cretino del proprio lavoro": *Dones Divinos* fornisce uno spaccato di vita attraverso un grande omaggio alla cultura del Tango. Lo spettacolo dalla musica innovativa, che congiunge bel canto, virtuosismo pianistico e tecnologia multimediale, offre una scenografia virtuale ricca di immagini reali, pitture, graffiti e disegni, che caratterizza l'*Opera Lirica Multimedia®*, marchio registrato di Mauricio Annunziata.

Personaggi e interpreti:

El poeta (*Pablo López Basso*): grande parolaio con una spiccata propensione alla truffa, è soprannominato *El poeta* anche per la sua filosofia di vita che lo rende pieno di sé. Sfrutterà il grande amore che lo unisce a *Lucrecia* che lui trasformerà in uno strumento di "lavoro".

Lucrecia (*Annalisa Gioia Soprano*): giovane, dolce e innamoratissima sposa del *Poeta*, è disposta a tutto per assecondarlo, arrivando ad ignorare la "professione" cui lui la spinge.

El pintor (*Guillermo Pardo Tenore*): artista di grande talento, ingiustamente ignorato, non ha mai ricevuto né complimenti né apprezzamenti e vive in estrema povertà sognando la gloria.

Padre Salvador (*Mauro Conti Baritono*): Padre della Chiesa di un quartiere vicino, crede nel suo ruolo di *redentore* sottolineato con la scelta del suo nome.

Al pianoforte: *Mauricio Annunziata*

Regia e scenografia: *Dragana Polović*

Cartoons: *Mike*

Computer live: *Virginia Guidi*

Cantato in Spagnolo con Sottotitoli in Italiano

Mauricio Annunziata

Compositore e pianista nato a Buenos Aires di origine italiano. A cinque anni si interessa di pianoforte e compone di puro intuito. Più tardi riceverà consigli dalla concertista *Lia Cimaglia-Espinosa* (allieva prediletta di *Alberto Williams*, prediletto di *Georges Mathias*, prediletto di *Chopin*). Riceve tre volte il premio «*A. Williams*» e tiene recitals in tutta l'Argentina, tra cui il *Teatro Colón (Salón Dorado)*.

Trasferitosi in Italia, nel 1990 all'Esame di conferma di Composizione al *Conservatorio di L'Aquila*, viene respinto. Oggi, in molti conoscono quel conservatorio soltanto per quanto accaduto. Successivamente viene seguito in Pianoforte da *Giovanni Nenna* e in Composizione da *Sergio Rendine*.

Nel frattempo si laurea in Informatica all'*Università di L'Aquila* con tesi «*Sistema automatico per l'analisi musicale*». Subito diventerà la sua professione. Successivamente verrà premiato nei concorsi di composizione «*Masterprize*» (il più prestigioso al mondo) di Londra (*Sinfonia N°1 «Mares y Lagos del Sur», Op. 7*) e il «*F. Mompou*» (*Trio porteño, Op. 64*).

E' il fondatore dell'*Orchestra Iberoamericana de Cataluña* e come portavoce di Pace ed Integrazione dell'America Latina è invitato a tenere concerti al *Palazzo di Governo di Catalunya, Casa America, Università di Barcellona, Teatro Sant Andreu, Auditorium E. Granados, Belle Arti, Teatro Ateneo Barcelonés, Ambasciate*. In maggio 2008 scrive la cantata montenegrina *Akatist, Inni di lode a San Basilio di Ostrog* per celebrare i due anni dell'Indipendenza.

Si dedica alla diffusione della Cultura Argentina e nel 2004 crea un genere che unisce tutte le arti e porta il suo marchio: l'Opera Lirica Multimedia®. Alcuni titoli sono *Pampa Milagrosa, Dones Divinos, Cielo Andino, Mitos de Patagonia, Río Guaraní*. I suoi editori sono *Warner Bross* e *Boileau*. Riceve una distinzione dal Governo Catalano e tiene corsi e seminari all'*Università di Barcellona* sulla «*Musica Argentina*» e «*Musica e Nuove Tecnologie*».

Ha composto circa centocinquanta opere in quasi tutti i generi e forme curandone estremamente l'estetica, l'originalità, l'universalità, la potenza descrittiva. Secondo il giornale *La Vanguardia*, «le nuove musiche di Mauricio Annunziata, per maestria tecnica, bellezza melodica ed espressività descrittiva raggiungono l'altezza delle grandi *Scuole Nazionali Europee*».



Personaggi e Sintesi del Libretto:

Lucrecia (Soprano): giovane, dolce e innamoratissima sposa del Poeta, è disposta a tutto per assecondarlo, arrivando ad ignorare la "professione" cui lui la spinge.

El pintor (Tenore): artista di grande talento, ingiustamente ignorato, non ha mai ricevuto complimenti, vive in estrema povertà sognando la gloria.

Padre Salvador (Baritono): Padre della Chiesa di un quartiere vicino, crede nel suo ruolo di redentore sottolineato con la scelta del suo nome.

El poeta (Basso): grande parolaio con una spiccata propensione alla truffa, è soprannominato El poeta anche per la sua filosofia di vita che lo rende pieno di sé. Sfrutterà il grande amore che lo unisce a Lucrecia che lui trasformerà in uno strumento di "lavoro".

1. PRELUDIO**ATTO I**

2. Non mi possono prendere (Padre Salvador – El poeta) È quasi notte in una strada di Buenos Aires, il poeta riesce a fuggire ad un inseguimento. Convinto del suo insuperabile talento, va a scontrarsi con Padre Salvador, col quale metterà in scena una piccola truffa tratta dal suo enorme repertorio. Entrambi ignorano le reciproche identità. Ma il religioso lo spiazzando dicendo che ha "mille fratelli". Il poeta, non vedendo l'abito, pensa che si tratti di un matto. **3. Ho mille fratelli** (Padre Salvador) Padre Salvador rimane sconvolto dal recente episodio. Si assicura di essere rimasto da solo ed esprime con le preghiere il suo desiderio di guidare i suoi "mille fratelli" verso il grande Amore. **4. Preghiera** Padre Salvador si prepara per il suo usuale raccoglimento in preghiera. **5. Si ritenta** (Padre Salvador - El poeta) Padre Salvador da un augurio al mondo intero. Predica contro i mali dell'umanità di cui si definisce il salvatore. Il poeta, che studia di nascosto i movimenti e le frasi dello stranissimo Padre, ci riprova con la truffa della banconota falsa di cento pesos. Ma ancora una volta fallirà scontrandosi con la frase "ho mille figli", che rivelerà la vera identità del Padre. **6. La sfortuna ci perseguita** (El poeta) Notte profonda, il poeta rimane da solo nella strada. Deluso per essersi scontrato con un uomo di chiesa che ha rovinato il suo piano, viene colto dalla solita ispirazione poetica e criminosa con una mirabolante idea. **7. Io mi presento** (El poeta) Guardandosi intorno, Il Poeta si racconta descrivendo ogni aspetto della sua controversa figura. Ama Lucrecia e morirebbe se lei scoprisse la sua vera e nascosta professione. Si ritira a casa dove Lucrecia lo aspetta. **8. Quante notti contemplando** (Lucrecia) Lucrecia aspetta impaziente il ritorno del suo poeta. Si chiede perché impieghi tanto tempo ad arrivare, sospetta che forse... lui menta. **9. Buona sera mia vita** (Lucrecia – El poeta) A casa, la ragazza si addormenta nell'attesa dell'arrivo dell'amato. Entrando l'uomo la sveglia affettuosamente: lei risponde con emozione e i due si giurano amore reciproco. **10. Tutto ti darò** (Lucrecia – El poeta) Il poeta sfrutta il loro amore per rendere Lucrecia complice del suo piano. Lei accetta di fare qualsiasi cosa per amore. Lui comincia a sussurrarle la sua idea. La musica si impadronisce della scena: nasce il piano funesto.

ATTO II

11. Povertà del pittore Nell'estrema povertà dell'atelier il pittore esprime il suo grande talento, ingiustamente sconosciuto: mai ha ricevuto complimenti, mai è stato apprezzato. Sognando la gloria, contempla il suo misero atelier, la sua opera, i suoi pennelli e la sua vecchia roba. **12. In attesa della gloria** (El pintor) Il pittore entra nel suo atelier, e una volta calato il sole, inizia il suo rito di accurata raccolta dei pennelli parlando del suo stato emotivo. **13. Fanfaluca al pittore** (Lucrecia – El pintor) Lucrecia irrompe assai nervosa nell'atelier del pittore, che ingenuamente l'accoglie con ospitalità. Lei, guidata dal suo cieco amore, mentirà al pittore: dirà di appartenere alla Chiesa di Padre Salvador, e che hanno intenzione di organizzare una mostra per esporre il suo grande quadro, cui interverrà gente ricca ed esperta. Tutto si presenta come una vera salvezza per la triste e sfortunata vita artistica del pittore. Lucrecia, che non è abituata a mentire, va via molto agitata. **14. È arrivata la mia salvezza** (El pintor) Il pittore manifesterà un'enorme allegria e tutto il ringraziamento verso Lucrecia, sua presunta salvatrice, sperando di racimolare qualche soldo per compensare il "gesto di bontà". **15. Intermezzo: Amore di Padre** In chiesa. Lucrecia va avanti sempre meno convinta, ma mentirà ancora per amore. Entra senza essere vista dal Padre per attuare la seconda parte del "racconto - truffa". **16. Fanfaluca al Padre Salvador** (Lucrecia – Padre Salvador) Solo in virtù dell'amore che prova per il poeta Lucrecia trova la forza di mentire al Padre. Sostenendo di essere la figlia del dimenticato pittore, gli chiederà semplicemente un piccolo supporto morale: il Padre dovrà assecondare il pittore e fargli tanti complimenti. Padre Salvador non si farà scappare l'opportunità di usare le sue qualità di "salvatore dell'umanità". **17. L'ultima bugia** (Lucrecia) Lucrecia disperatamente esce sulla strada per liberare la sua angoscia. Si rende conto che è ormai complice di una truffa e si ripromette di non tradire più i suoi principi morali. **18. Il furto del quadro** (Tutti) Il poeta nascosto fuori e Lucrecia sulla porta d'ingresso della chiesa sono in attesa del pittore col pregiato quadro. Quando arriva Lucrecia lo accoglie e lo conduce nella stanza di Padre Salvador facendo attenzione all'opera d'arte. La ragazza fa le presentazioni con una unica frase: "mio padre". Il pittore rimane quindi convinto che la donna appartenga alla parrocchia, mentre... il Padre crederà che lei sia la figlia del pittore! Il poeta è tranquillissimo della buona riuscita del suo piano, ma teme che troppa conversazione possa rovinarlo. Lucrecia, con la scusa di prendere le misure del quadro, riesce a far uscire il prezioso dipinto dalla chiesa, consegnandolo al suo amante che l'aspetta fuori per fuggire. Padre Salvador ed il pittore presto si accorgeranno di essere state vittime di un odioso furto, concepito ai danni di un povero artista e addirittura... nella casa di Dio! Dopo un cenno di tentativo di caccia al ladro, regna un'aria d'impotenza da parte di chi è debole. **19. Per questo io vivo** (El poeta) Il poeta, lontano da ogni pericolo, giustifica con naturalezza il suo gesto con una semplice filosofia di vita: "chi dipinge è un pittore e chi ruba è un ladro"; nel farlo sottolinea che la gente gode al sentire queste storie, e si lamenta solo quando ne è vittima in prima persona. **20. Povero come prima** (El pintor – Padre Salvador) In chiesa, il Padre si unisce al dolore del depredata pittore. Il religioso, riconoscendo la propria ingenuità, si ritiene colpevole dell'inganno. Da parte sua il pittore trova un po' di sollievo nel cogliere il lato positivo in ciò che è accaduto: non era mai stato apprezzato prima, ma ora sì! Il ladro, grazie al rocambolesco furto della sua opera, in qualche modo ha affermato il valore del suo lavoro, offrendogli la fama che non aveva mai avuto prima. Quale migliore riconoscimento per un artista? I dubbi sono passati. Ma a che prezzo... **21. In un mondo perfetto** (Tutti) In un nuovo e meraviglioso posto surreale si ritrovano Padre Salvador ed il pittore. Il Padre parlerà della sua nuova visione del mondo, descrivendolo come perfetto e senza colpevoli. Presto si uniranno il poeta e Lucrecia che riassumeranno i principali talenti umani, buoni o cattivi, ma sempre innati: "amare, dipingere, rubare, predicare, sono i doni della gente". Doni divini. Tutti. Il poeta estrae ancora dalla sua tasca la banconota di cento pesos falsi per mettere in atto la sua morbosa azione truffaldina, ma tutti intervengono per fargli capire la celestiale frase "amare e non rubare". Tutti rimangono in scena, allegri, distanti uno dall'altro, ognuno con il suo talento, col proprio "dono". Poco dopo, il poeta che con la mimica descrive al pittore le bellezze della tela sottratta, ritenta ostinatamente di piazzare la banconota mentre Lucrecia, pentita, consola il Padre per aver involontariamente contribuito alla triste azione. Ma niente è cambiato, nemmeno in quel luogo così fantastico.